



Ministero delle Imprese e del Made in Italy

DIREZIONE GENERALE PER IL MERCATO, LA CONCORRENZA, LA TUTELA DEL CONSUMATORE E LA
NORMATIVA TECNICA – DIVISIONE XII

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 10 – ottobre 2022

SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	6
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA ottobre 2022	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA ottobre 2022	7
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1. ACCELERAZIONE DELL'INFLAZIONE DOVUTA SOPRATTUTTO ALL'AUMENTO DEI PREZZI DEI BENI ENERGETICI	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
FIGURA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto	9
3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE, OTTOBRE 2022 (ISTAT)	10
4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO	12
4.1. AGROALIMENTARE, AUMENTI ALL'INGROSSO PER L'OLIO DI OLIVA. RALLENTA LA CORSA DI CARNI E FORMAGGI.	12
4.2. PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI – OTTOBRE 2022	16
5. AUMENTI DELLE TARIFFE PUBBLICHE – OTTOBRE 2022	19
6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	22
6.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO	22
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –tendenziali ottobre 2022 (variazioni)	22
7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	23
TABELLA 7.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, ottobre 2022	23
GRAFICO 7.1.1 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	24
GRAFICO 7.1.2 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	24

PRESENTAZIONE

Questa newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio ricorre ai dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica e di fonte Eurostat.

Per la newsletter, l'Osservatorio si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero delle Imprese e del Made in Italy ed Unioncamere finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente sia un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso, a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana, sia un contributo sulle tariffe in Italia.

IN SINTESI

- A ottobre 2022, il tasso d'inflazione nei Paesi dell'Area Euro si attesta a +10,6% su base annua, in aumento rispetto al mese precedente, così come su base mensile (+1,5%). Anche in Italia, l'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta, passando da una variazione tendenziale del +9,4% di settembre al +12,6% di ottobre. Su base congiunturale, si registra, invece, una variazione pari a +3,8%.
- Nel mese di ottobre 2022, l'**Indice nazionale dei prezzi al consumo** per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenta ancora, registrando un incremento dell'11,8% su base annua (era +8,9%) e del +3,4% su base mensile. A spiegare l'accelerazione dell'indice sono, per il mese in corso, i Beni energetici (che passano da +44,5% a +71,1%), sia regolamentati (da +47,7% a +51,6%) sia non regolamentati (da +41,2% a +79,4%) e in misura minore i prezzi dei Beni alimentari la cui crescita passa da +11,4% di settembre a +13,1% di ottobre, sia lavorati (da +11,4% a +13,3%) sia non lavorati (da +11,0% a +12,9%). In aumento anche i prezzi del cosiddetto "carrello della spesa" (da +10,9% a +12,6%). In crescita, anche, i prezzi dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +8,4% a +8,9%).
- A ottobre 2022 si stima una flessione dell'indice del **clima di fiducia** dei consumatori da 94,8 a 90,1; l'indice composito del clima di fiducia delle imprese diminuisce per il quarto mese consecutivo, passando da 105,1 a 104,5.
- Nel **settore agroalimentare**, il mese di ottobre ha evidenziato nuovi rincari all'ingrosso nel comparto delle carni e dei prodotti lattiero caseari, seppur meno accentuati rispetto a quanto rilevato a settembre. Per le carni spiccano ancora i rialzi delle carni avicunicole e bovine. Ulteriori ribassi, invece, per la carne suina. Nel lattiero caseario si attenuano i rialzi del latte spot mentre accelerano i listini delle uova. Nuovi aumenti per i formaggi. Segno "meno" per il burro sulla scia dei ribassi riscontrati a livello europeo. Torna a crescere il mercato dei cereali e, soprattutto, del riso, con raccolti che hanno risentito pesantemente degli effetti legati allo stress idrico e alle temperature elevate. Relativamente al comparto degli oli e grassi, inversione di marcia per il burro che arretra rispetto a settembre. Fanno un ulteriore passo indietro i prezzi degli oli di semi. Viceversa, rafforzano il passo i listini dell'olio di oliva, in uno scenario segnato da una forte contrazione produttiva. Sostanzialmente stabile il mercato del vino dopo i cali dei mesi scorsi. Nel **mercato ortofrutticolo**, i consumi si sono assestati su livelli medio bassi mentre l'offerta è risultata in aumento per quasi tutti i prodotti orticoli, con quotazioni in discesa. Le alte temperature hanno favorito l'incremento della produzione di molti prodotti orticoli, spianando la strada ad un complessivo calo delle quotazioni che fa seguito ai forti rialzi di settembre.
- Si registra un rialzo delle **tariffe pubbliche** nel mese di ottobre 2022 (+25,9% rispetto a settembre). La repentina crescita nel mese di ottobre è dovuta soprattutto ai rincari sulle tariffe regolate, che sono aumentate del +39,7%. In lieve aumento anche le tariffe a controllo locale, che registrano una variazione pari a +0,2% su base congiunturale. In controtendenza le tariffe a controllo nazionale, dove si osserva un calo sia rispetto al mese precedente che rispetto allo stesso mese del 2021 (-0,5% e -2,0%, rispettivamente).
- Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo¹ sono stati registrati, per questo mese, per l'energia elettrica mercato libero, i voli europei e i voli intercontinentali. Seguono l'energia elettrica mercato tutelato e gli altri oli alimentari. Nel complesso delle voci analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per gli apparecchi per la ricezione, registrazione e

¹ Massimo dettaglio della classificazione dell'ISTAT per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori

riproduzione di immagini e suoni e il trasporto ferroviario passeggeri. Seguono, gli apparecchi per la telefonia mobile, i test di gravidanza e dispositivi meccanici di contraccezione e la narrativa.

- *Nel mese di ottobre, il petrolio Brent aumenta passando dagli 88,77 \$/barile di settembre agli 93,33 \$/barile di ottobre. Stesso andamento anche per il prezzo al consumo del diesel mentre diminuisce il prezzo al consumo della benzina.*

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di ottobre 2022, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro si attesta, su base annua, a +10,6% (in aumento rispetto al mese precedente), così come su base mensile, registrando un valore pari a +1,5% a fronte del +1,2% del mese scorso.

Anche in Italia l'indice IPCA registra un aumento, passando da una variazione tendenziale del +9,4% di settembre al +12,6% di ottobre. Su base mensile, l'indice segna un'ulteriore crescita

passando da +1,6% di settembre a +3,8% di ottobre.

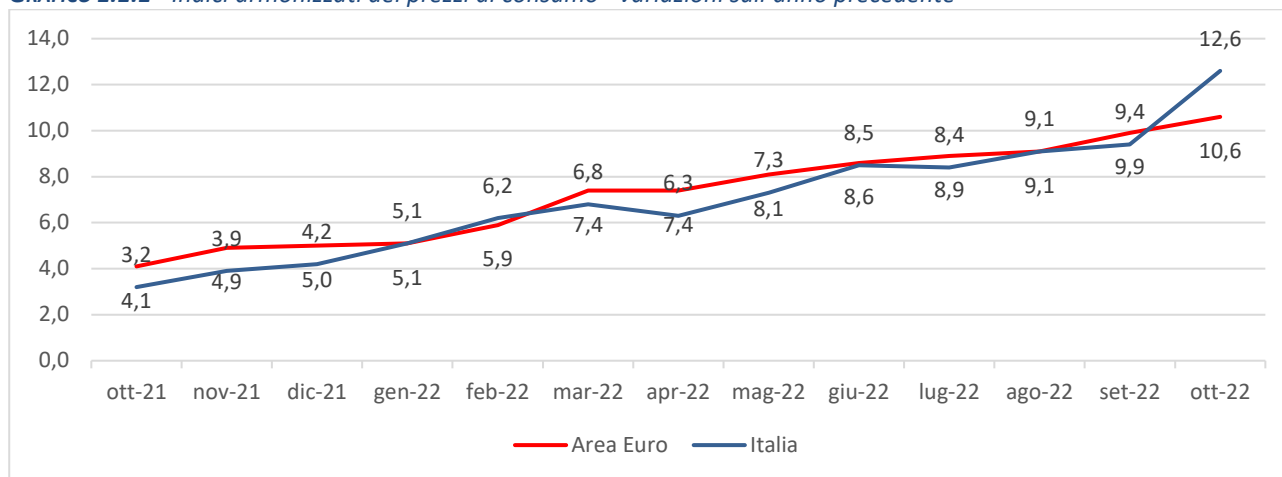
Il differenziale inflazionistico con l'Eurozona per il mese di ottobre è di due punti percentuali.

Sempre in base all'indice IPCA, l'inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati aumenta sia nell'Area Euro (+6,4%) sia in Italia (+5,7%).

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	09/2022	10/2022	09/2022	10/2022	09/2022	10/2022
Italia NIC (a)	8,9	11,8	0,3	3,4	5,0	5,3
Italia IPCA (b)	9,4	12,6	1,6	3,8	5,3	5,7
Area euro IPCA (b)	9,9	10,6	1,2	1,5	6,0	6,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat.

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, si registra un aumento dell'indice generale dovuto ancora all'accelerazione dei prezzi dei beni (che passano da +12,7% a +17,9%). A spiegare tale dinamica, concorre, per il mese di ottobre, l'aumento dei prezzi dell'Energia (da +45,0% a +71,7%) ed in

particolare l'accelerazione dei prezzi di Elettricità, gas e combustibili solidi (da +77,9% a +136,7%; +46,4% su base mensile).

Accelerano anche i prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (da +10,2% a +11,8%; +1,6% il congiunturale), sia di quelli lavorati (incluse bevande alcoliche) e

tabacchi (da +9,8% a +11,3%; +1,3% su base mensile), sia di quelli non lavorati (da +11,4% a +13,1%; +2,4% il congiunturale). Decelerano, invece, lievemente i prezzi dei Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti (da +13,2% a +8,1%; -0,9% su base mensile). In lieve rallentamento, anche il prezzo dei Servizi (che passano da +4,4% a +4,3%; -0,4% su base congiunturale).

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia è considerevole per i Combustibili solidi

e i Combustibili liquidi. Seguono, i Viaggi tutto compreso, il Trasporto passeggeri per ferrovia, le Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini; i Servizi ricreativi e sportivi, i Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali e gli Olii e grassi. Infine, i Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio, e le attrezzature telefoniche e di telefax.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA ottobre 2022	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Combustibili solidi	71,09	25,66	45,43
Combustibili liquidi	67,03	36,45	30,58
Viaggi tutto compreso	9,66	-4,34	14,00
Trasporto passeggeri per ferrovia	-1,43	-13,05	11,62
Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini	-5,00	-16,06	11,06
Servizi ricreativi e sportivi	3,48	-5,54	9,02
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali	15,72	7,57	8,15
Olii e grassi	30,45	22,50	7,94
Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio	15,14	7,51	7,62
Attrezzature telefoniche e di telefax	-2,33	-8,26	5,93

Al contrario, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per i Gioielli e orologi, le Riparazioni di mobili, arredamenti e rivestimenti per pavimenti; il Trasporto combinato di passeggeri e le Acque minerali, bibite analcoliche, succhi di frutta e ortaggi. Seguono, i Principali beni

durevoli per attività ricreative all'aperto e al coperto, compresi gli strumenti musicali; i Supporti di registrazione, il Gas, le Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici; i Trasporti aerei di passeggeri e l'Elettricità.

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA ottobre 2022	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Gioielli e orologi	5,94	8,22	-2,28
Riparazioni di mobili, arredamenti e rivestimenti per pavimenti	5,33	7,61	-2,29
Trasporto combinato di passeggeri	-1,66	1,03	-2,70
Acque minerali, bibite analcoliche, succhi di frutta e ortaggi	9,68	12,76	-3,07
Principali beni durevoli per attività ricreative all'aperto e al coperto, compresi gli strumenti musicali	9,57	15,41	-5,84
Supporti di registrazione	3,96	14,81	-10,85
Gas	77,58	90,71	-13,13
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	6,89	24,97	-18,08
Trasporti aerei di passeggeri	31,34	91,97	-60,64
Elettricità	45,64	198,99	-153,35

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. Accelerazione dell'inflazione dovuta soprattutto all'aumento dei prezzi dei beni energetici

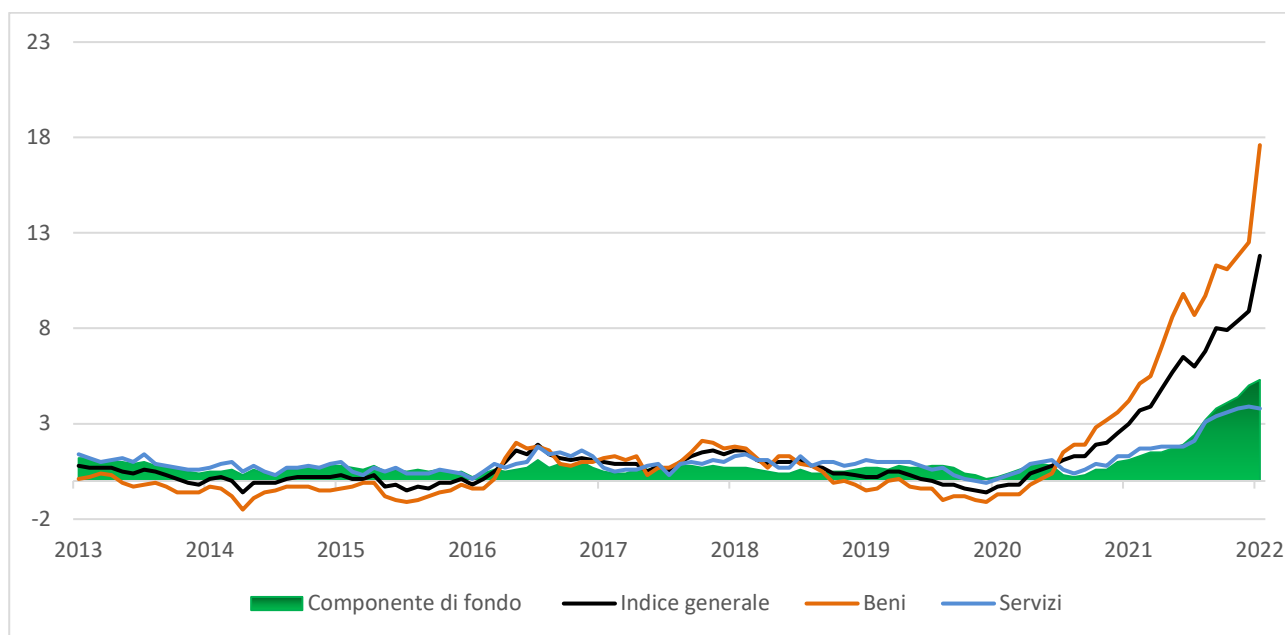
Nel mese di ottobre 2022, è stato stimato che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenti su base mensile del 3,4% e dell'11,8% su base annua (era +8,9% il mese precedente).

La forte accelerazione dell'inflazione, su base tendenziale, si deve soprattutto all'incremento dei prezzi dei Beni energetici (che passano da +44,5% di settembre a +71,1% di ottobre), sia regolamentati (da +47,7% a +51,6%) sia non regolamentati (da +41,2% a +79,4%) e in

misura minore all'aumento dei prezzi dei Beni alimentari (da +11,4% a +13,1%), sia lavorati (da +11,4% a +13,3%) sia non lavorati (da +11,0% a +12,9%). Rallentano, viceversa, i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +5,7% di settembre a +5,2% di ottobre).

Continuano a crescere i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +10,9% a +12,6%) e quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +8,4% a +8,9%).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MIMIT su dati Istat

In particolare, considerando i due principali aggregati (beni e servizi), ad ottobre si registra, su base tendenziale, un aumento dei prezzi dei beni (che passano da +12,5% a +17,6%; +5,9% su base mensile). Rallentano lievemente, invece, su base tendenziale, i servizi (da +3,9% a +3,8%) che, su base mensile, registrano una variazione pari a -0,3%.

L'aumento del prezzo dei Beni, come sopra detto, è dovuto prevalentemente alla

crescita dei Beni energetici (da +44,5% a +71,1%; +26,8% il congiunturale) sia regolamentati (che, su base tendenziale, passano da +47,7% a +51,6% +20,0% la variazione congiunturale) sia non regolamentati (da +41,2% a +79,4%; +28,3% su base mensile).

Tale dinamica dei prezzi Energetici non regolamentati è dovuta principalmente al forte aumento dei prezzi dell'Energia Elettrica mercato libero (che passa dal +136,7% a +329,0%; +62,7%

su base mensile). In aumento anche i prezzi del Gas di città e gas naturale mercato libero che su base mensile crescono del +63,5%.

In particolare, tra gli Energetici non regolamentati aumentano anche i prezzi dei Combustibili solidi (da +16,3% a +24,7%; +7,5% su base mensile) mentre rallentano i prezzi del Gasolio per mezzi di trasporto, (da +19,8% a +16,8%; +1,0% su base mensile) e del Gasolio per riscaldamento (da +43,6% a +36,4%; +0,1% dal mese scorso). Invertono la loro tendenza i prezzi della Benzina (da +3,3% a -2,2%; -2,5% su base mensile).

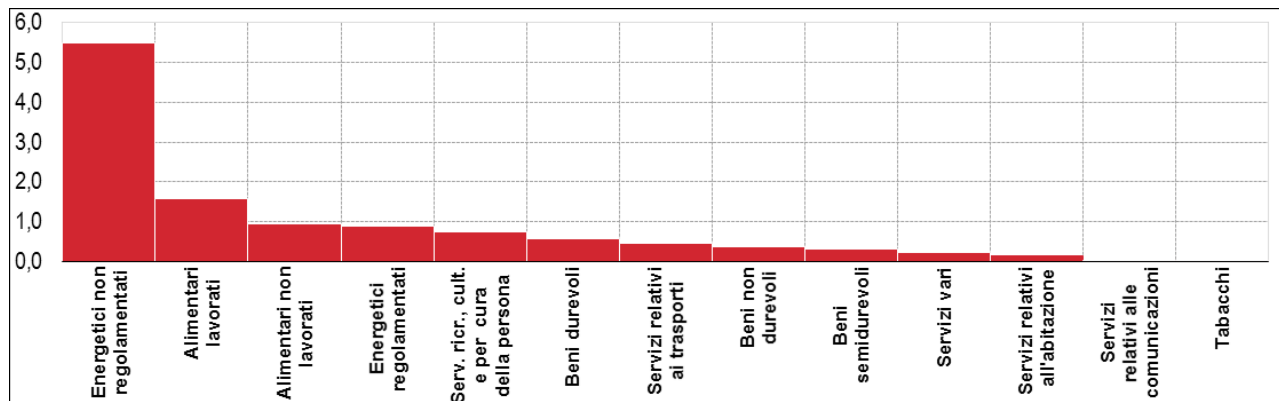
In aumento anche i prezzi dei Beni alimentari (da +11,4% a +13,1%; +1,9% il congiunturale), sia lavorati (da +11,4% a +13,3%; +1,6% il congiunturale) sia non lavorati (da +11,0% a +12,9%; +2,4% su base mensile). Si segnalano, in particolare, l'aumento dei prezzi dei Vegetali

freschi o refrigerati diversi dalle patate (da +16,7% a +25,1%; +8,2% su base mensile) e il rallentamento di quelli della Frutta fresca o refrigerata (da +7,9% a +6,4%; +0,6% su base mensile).

Decelerano, lievemente, i prezzi dei Servizi (da +3,9% di settembre a +3,8% di ottobre; -0,3% la variazione mensile) principalmente grazie al rallentamento dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +5,7% a +5,2%; -0,7% su base mensile), dovuto a sua volta alla diminuzione dei prezzi dei Servizi di alloggio (da +16,0% a +12,4%; -6,0% il congiunturale) e di quelli dei Pacchetti vacanza (da -3,0% a -4,3%; -2,5% su base mensile).

In figura sono, inoltre, riportati i contributi delle diverse tipologie di prodotto nel determinare l'inflazione del mese di ottobre.

FIGURA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto



Fonte: Istat (ottobre 2022, punti percentuali)

3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE, OTTOBRE 2022 (ISTAT)

Ad ottobre l'Istat stima una flessione dell'indice del clima di fiducia dei consumatori da 94,8 a 90,1; l'indice composito del clima di fiducia delle imprese diminuisce per il quarto mese consecutivo, passando da 105,1 a 104,5.

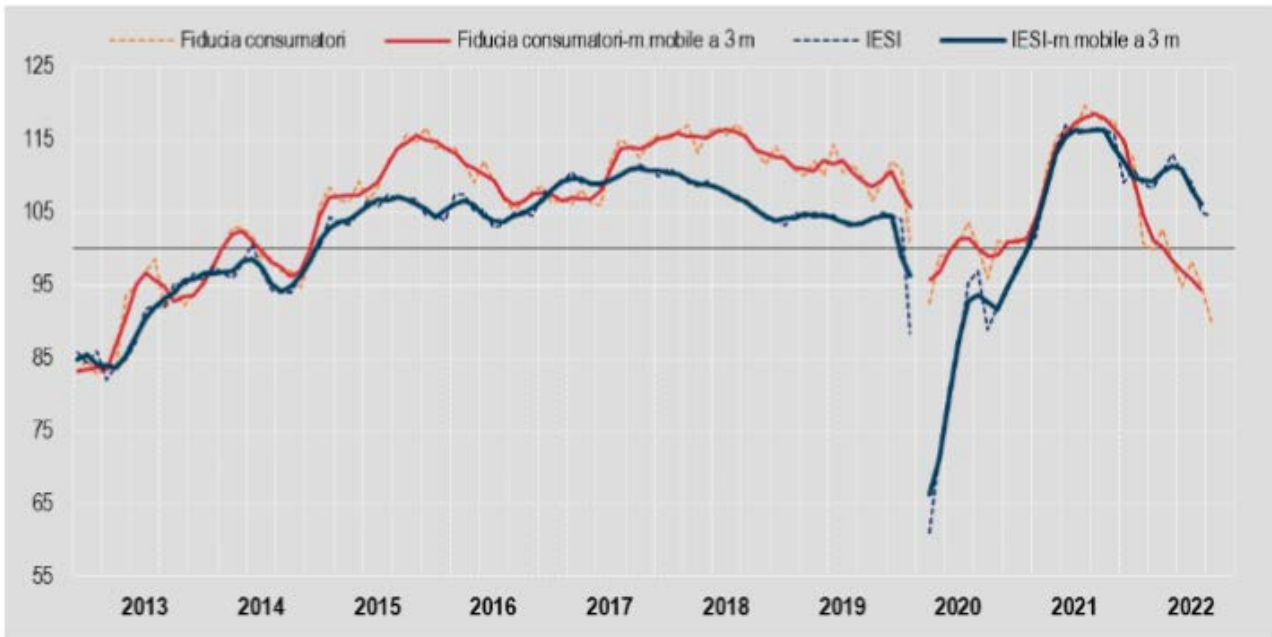
Riguardo alle singole serie componenti l'indice di fiducia dei consumatori, viene stimato un peggioramento di tutte le variabili ad eccezione delle attese sulla situazione economica del Paese. I quattro indicatori calcolati mensilmente a partire dalle stesse componenti presentano anch'essi una dinamica congiunturale negativa.

Con riferimento alle imprese, il clima di fiducia peggiora in tutti i comparti ad eccezione dei servizi di mercato dove l'indice rimane sostanzialmente stabile, passando da 95,8 a 95,9.

Considerando le componenti del clima di fiducia delle imprese, nel comparto manifatturiero si registra un peggioramento dei giudizi sulla domanda e un incremento delle giacenze di prodotti finiti, mentre sono in leggero miglioramento le attese sulla produzione. Nelle costruzioni si registra un peggioramento dei giudizi sugli ordini mentre le aspettative sull'occupazione presso l'impresa sono in aumento.

Con riferimento al comparto dei servizi di mercato, le attese sugli ordini e i giudizi sull'andamento degli affari registrano un miglioramento, il saldo dei giudizi sugli ordini, invece, diminuisce.

FIGURA 3.1.1 – Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)
Gennaio 2013 – ottobre 2022, indici destagionalizzati mensili e media mobile a 3 mesi (base 2010=100)



Fonte: Istat (ottobre 2022)

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

4.1. Agroalimentare, aumenti all'ingrosso per l'olio di oliva. Rallenta la corsa di carni e formaggi.

Il mese di ottobre ha evidenziato nuovi rincari all'ingrosso nel comparto delle carni e dei prodotti lattiero caseari, seppur meno accentuati rispetto a quanto rilevato a settembre. Per le carni spiccano ancora i rialzi delle carni avicunicole e bovine. Ulteriori ribassi, invece, per la carne suina. Nel lattiero caseario si attenuano i rialzi del latte spot mentre accelerano i listini delle uova. Nuovi aumenti per i formaggi. Segno "meno" per il burro sulla scia dei ribassi riscontrati a livello europeo. Torna a crescere il mercato dei cereali e, soprattutto, del riso, con raccolti che hanno risentito pesantemente degli effetti legati allo stress idrico e alle temperature elevate. Relativamente al comparto degli oli e grassi, inversione di marcia per il burro che arretra rispetto a settembre. Fanno un ulteriore passo indietro i prezzi degli oli di semi. Viceversa, in uno scenario segnato da una forte contrazione produttiva, rafforzano il passo i listini dell'olio di oliva. Sostanzialmente stabile il mercato del vino dopo i cali dei mesi scorsi.

Inversione di tendenza per il comparto **RISO e CEREALI** che torna a crescere dopo due mesi di cali (+1,9% rispetto a settembre).

In particolare, sulla scia dei rincari del grano duro riconducibili all'azione congiunta di una maggiore domanda interna e degli aumenti delle alternative nordamericane, i listini della **semola** hanno archiviato una crescita mensile del +2,1%. I prezzi attuali si attestano sui livelli dello scorso anno (+0,2% contro il +7,4% di settembre). Prezzi di fatto stabili rispetto a settembre per la **farina di grano tenero** (+0,5%), sulla scia della stabilità osservata per la materia prima. Il distacco annuo resta comunque ampiamente positivo (+37,3%).

Impennata dei prezzi del **riso** (+14% su base mensile), frutto di un'offerta disponibile

inferiore alla domanda dell'industria. Il confronto con le quotazioni d'esordio della scorsa campagna indica che i prezzi attuali si sono raddoppiati. Gli aumenti più consistenti sono emersi per le varietà da consumo interno, quali l'Arborio (+113% su base annua) e Carnaroli (+118%). Relativamente ai trasferimenti, dall'inizio della nuova campagna commerciale sono state vendute 287mila tonnellate circa (dato aggiornato al 15 novembre), in calo del 34% su base annua (fonte: Ente Risi). Sul versante dei prezzi al consumo, si intensifica la dinamica inflattiva, con il dato tendenziale che ad ottobre ha raggiunto i 30 punti percentuali. A livello globale, l'USDA ha di nuovo ritoccato verso il basso la produzione di riso 2022/23, attesa sulle 503 milioni di tonnellate, in calo del 2% rispetto alla precedente annata. Hanno contribuito al risultato le flessioni in India e Pakistan determinate da condizioni meteo avverse. Trascurabile la contrazione tendenziale del consumo (-0,4%), mentre le scorte finali dovrebbero arretrare del 7%.

Nel comparto delle **CARNI** si è osservato ad ottobre un rallentamento della crescita dei prezzi all'ingrosso, passata dal +3,8% di settembre al +1,4%. Tra i singoli prodotti, la frenata ha interessato la carne di pollo, di coniglio e di vitellone. In calo, invece, i prezzi dei tagli di carne suina. La crescita anno su anno resta considerevole, superiore al +30%. I costi di produzione elevati, a partire dai mangimi e dall'energia, limitano la produzione di carne, fornendo sostegno ai prezzi.

Nel comparto avicolo, la **carne di pollo** ha segnato un ulteriore incremento mensile, seppur più contenuto rispetto al mese precedente (+3% contro il +7% di settembre). Si mantengono invece sostanzialmente stabili i prezzi del **tacchino** (+0,5%). Resta ampia la crescita su base

tendenziale, pari a +34,1% per il pollo e +42,7% per il tacchino. Accanto alla crescita dei costi, nel comparto avicolo si riscontrano attualmente segnali di incertezza legati ad alcuni focolai di influenza aviaria scoppiati nel Nord-Est, in particolare in Veneto.

È rallentata la crescita per i prezzi del **coniglio**, che nel mese di ottobre hanno segnato +6% (a fronte del +14,4% di settembre). La disponibilità di capi a monte della filiera si mantiene bassa, a fronte di una minore richiesta da parte della grande distribuzione. Si mantiene una forte crescita su base annua, pari a +38,9%.

Anche per il **comparto bovino** ad ottobre si è assistito ad un rallentamento rispetto al mese precedente. In particolare, i tagli di vitellone hanno messo a segno un incremento del +3,8%, mentre la carne di vitello del +1%. I volumi offerti restano contenuti, in conseguenza del calo della macellazione dettato dai costi elevati dei mangimi. Il confronto su base annua permane positivo, con una crescita del 32,6% per la carne di bovino adulto e del 9,2% per la carne di vitello.

In controtendenza i prezzi dei **tagli di carne suina**, che hanno subito un calo del 5,2% rispetto a settembre, flessione concentrata soprattutto nell'ultima settimana di ottobre. Le macellazioni risultano leggermente in aumento sia in termini di capi (+1,5%) sia di peso vivo medio dei suini inviati alla macellazione (+1%). Pur in presenza di un calo su base mensile, il confronto su base annua vede un rafforzamento della dinamica positiva, con la variazione tendenziale passata da +28,7% di settembre a +37,6% di ottobre. A fronte di livelli di prezzo particolarmente elevati nel 2022, i mesi autunnali del 2021 erano stati caratterizzati da cali piuttosto accentuati (-11,3% ad ottobre 2021).

Clima di incertezza in ottobre nel settore **LATTIERO-CASEARIO** con latte e formaggi che raggiungono nuovi valori record.

Sulla scia dei rincari di settembre le quotazioni del **latte spot** nazionale mettono a

segno ad ottobre nuovi rialzi, con un aumento medio del +1,2% su base mensile. In termini tendenziali si assottiglia la variazione annua delle quotazioni che si attesta sul +57% contro il +64% di settembre. Approfondendo la dinamica mensile, i principali listini nazionali hanno raggiunto a metà mese i nuovi massimi storici a quota 680 €/t. Ha poi fatto seguito un leggero calo nella seconda parte di ottobre, in virtù del rallentamento della domanda da parte dell'industria di trasformazione. Il contesto produttivo continentale resta caratterizzato da criticità, in primis il persistere del quadro di deficit della raccolta per i principali paesi produttori. Secondo gli ultimi dati Eurostat, sono proseguite ad agosto le contrazioni produttive per Francia e Germania, i primi due paesi in Europa per volumi produttivi di latte, con la raccolta francese che ha registrato una flessione del -2,5% rispetto ai quantitativi prodotti ad agosto 2021. A livello aggregato la produzione complessiva europea ha segnato ad agosto una variazione su base annua negativa per il sesto mese consecutivo.

Nel settore caseario restano improntati alla stabilità i listini dei **formaggi duri DOP**.

Continuano a guadagnare terreno i listini dei formaggi a stagionatura media, ancorché in misura meno marcata rispetto al mese scorso (+1,9%). L'incremento su base annua, nel complesso, si attesta sui 20 punti percentuali. Tra i derivati del latte, in leggero calo la **crema di latte** che perde circa il -1% rispetto a settembre, per una variazione tendenziale che scende intorno al +34% (contro il +59% del mese precedente).

Continuano anche nel mese di ottobre i rialzi per i prezzi delle **uova** selezionate (+6,4%), sostenuti da un mercato segnato da un'offerta di prodotto inferiore alla domanda. Il rialzo su base annua è del 43,7%. Segno "più" anche per il prezzo medio rilevato dalla Commissione Europea, in aumento ad ottobre del 12% su base mensile e del 63% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Prezzi in calo per il comparto **OLIE GRASSI**, con le quotazioni di burro e oli di semi in ribasso rispetto a settembre. L'unica eccezione è rappresentata dall'olio di oliva che consolida la tendenza rialzista.

Dopo i lievi rialzi di settembre, i prezzi all'ingrosso del **burro** tornano a scendere ad ottobre, con il calo che prende vigore in chiusura di mese e si rafforza in maniera decisa in apertura di novembre. Le quotazioni arretrano su base mensile del -1,4% (contro il +1,7% di settembre), con una crescita su base tendenziale che continua ad attenuarsi, pur mantenendosi ampia (+76,7%). La decisa spinta ribassista riscontrata a livello nazionale a partire dall'ultima settimana di ottobre riflette i diffusi cali che hanno interessato i principali mercati europei già dalla prima metà del mese. La riduzione attualmente in corso appare alimentata dalla maggiore disponibilità di prodotto in tutto il continente, sostenuta a sua volta dai robusti miglioramenti produttivi registrati dai principali paesi produttori europei negli ultimi mesi. Secondo gli ultimi dati Eurostat, ad agosto la Germania, primo produttore di burro in Europa, ha messo a segno un aumento del +3% dei quantitativi prodotti rispetto ad agosto 2021, dopo il +2% di luglio. In decisa ripresa le produzioni in Belgio (+34% rispetto ad agosto 2021), Olanda (+9%) e Polonia (+13%), tre dei primi sei paesi in Europa per volumi produttivi di burro. Stabili ad ottobre le quotazioni della **margarina**, con la variazione su base annua che scende al di sotto del +4% (contro il +8% di settembre).

Sesto mese consecutivo di ribassi per gli **oli di semi**, con le quotazioni nazionali che proseguono il percorso di rientro verso i livelli immediatamente precedenti allo scoppio del conflitto russo-ucraino (+9% ad ottobre rispetto ai prezzi di inizio febbraio contro il +75% di aprile). Il comparto chiude il mese con cali medi del -5% rispetto alle quotazioni di settembre, seppur in

presenza di timidi rialzi in chiusura di ottobre soprattutto per l'olio di palma, alimentati da un contesto di condizioni meteorologiche avverse nel Sud-Est asiatico. L'area è interessata da una stagione delle piogge particolarmente intensa quest'anno, che sta avendo serie ripercussioni su produzioni e logistica in Indonesia e Malaysia (responsabili dell'80% della produzione globale di olio di palma).

Nuovi rialzi ad ottobre per i prezzi all'ingrosso dell'**olio di oliva**, con le prime evidenze della raccolta di olive in corso che sembrano confermare i timori di una forte contrazione produttiva per la campagna 2022/23. A complicare lo scenario, l'atteso crollo della produzione della Spagna (-50% su base annua secondo il Ministero dell'Agricoltura spagnolo), primo produttore al mondo di olio di oliva. Le quotazioni medie nazionali chiudono ottobre in aumento del +6% su base mensile (quarto mese consecutivo di rialzi), per una variazione tendenziale che accelera al +18,5% (contro il +12% di settembre).

Nel mercato vinicolo, i prezzi all'ingrosso dei **vini sfusi** hanno mostrato variazioni contenute ad ottobre (-0,2%), riportandosi in linea con l'anno precedente (dal +4,9% di settembre al -0,1% di ottobre).

Un ulteriore calo ha interessato i prezzi dei **vini comuni**, con la contrazione maggiore osservata per i rosati (-3,3%). Segnali di tenuta, invece, per i vini fermi **DOP-IGP**, in particolare rossi (+0,4%) e rosati (+0,5%). Incrementi di prezzo si sono rilevati per lo **spumante** con metodo classico, che mette a segno un +2,9% su base mensile. Rispetto allo scorso anno si mantiene a doppia cifra la crescita degli spumanti con metodo classico (quasi +10%), mentre si sposta in territorio negativo il confronto per i vini comuni, in particolare per i rosati (-30%).

TABELLA 4.1.1 - Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento - ottobre 2022	var. % ott-22/set-22	var. % ott-22/ott-21
Riso e Cereali	1,9	17,4
<i>Riso</i>	14,0	100,1
<i>Farine di frumento tenero</i>	0,5	37,3
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	2,1	0,2
Carni	1,4	32,0
<i>Carne di bovino adulto</i>	3,8	32,6
<i>Carne di vitello</i>	1,0	9,2
<i>Carne suina</i>	-5,2	37,6
<i>Pollo</i>	3,0	34,1
<i>Tacchino</i>	0,5	42,7
<i>Coniglio</i>	6,0	38,9
Latte, Formaggi e Uova	1,7	36,3
<i>Latte spot</i>	1,2	56,9
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	0,7	18,6
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	1,9	21,9
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	3,3	32,0
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	-1,1	34,1
<i>Uova</i>	6,4	43,7
Oli e Grassi	2,7	25,6
<i>Burro</i>	-1,4	76,7
<i>Margarina</i>	0,0	3,8
<i>Olio di oliva</i>	6,0	18,5
<i>Altri oli alimentari</i>	-5,2	11,2
Vini	-0,2	-0,1
<i>DOP-IGP rossi</i>	0,4	4,8
<i>DOP-IGP rossi - fascia bassa</i>	0,6	-2,0
<i>DOP-IGP rossi - fascia media</i>	0,3	9,3
<i>DOP-IGP rossi - fascia alta</i>	0,4	3,4
<i>DOP-IGP rossi - fascia premium</i>	0,3	8,5
<i>DOP-IGP bianchi</i>	0,2	7,2
<i>DOP-IGP bianchi - fascia bassa</i>	-0,2	-0,4
<i>DOP-IGP bianchi - fascia media</i>	-0,3	2,7
<i>DOP-IGP bianchi - fascia alta</i>	1,1	1,2
<i>DOP-IGP bianchi - fascia premium</i>	0,0	4,3
<i>DOP-IGP rosati</i>	0,5	3,3
<i>Spumanti-frizzanti</i>	0,1	7,2
<i>spumanti - metodo charmat</i>	-0,7	6,2
<i>spumanti - metodo classico</i>	2,9	9,9
<i>rossi comuni</i>	-1,4	-7,6
<i>bianchi comuni</i>	-0,9	-7,2
<i>rosati comuni</i>	-3,3	-30,0

Fonte: L'Indice dei Prezzi all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale.

4.2. *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani – ottobre 2022*

Situazione generale

Il periodo in esame è stato caratterizzato da temperature generalmente sopra la media stagionale con poche precipitazioni. I consumi si sono assestati su livelli medio bassi mentre l'offerta è risultata in aumento per quasi tutti i prodotti orticoli, con quotazioni in discesa. Le alte temperature hanno favorito l'incremento della produzione di molti prodotti orticoli, spianando la strada ad un complessivo calo delle quotazioni che fa seguito ai forti rialzi di settembre.

Frutta

È iniziata la produzione di **arance** bionde spagnole cv. Navelina. Verso la fine del mese si sono osservati i primi arrivi anche per la produzione siciliana e calabrese con tonalità ancora verde. La domanda si attesta su livelli medio basso e i prezzi risultano superiori rispetto alla media del periodo (1,50-1,80 €/Kg).

In aumento l'offerta di **limoni**, prevalentemente di origine spagnola. Il prodotto proveniente dalla Sicilia con le tipologie "Verdello" e "Interdonato" è ancora esiguo. In aumento i quantitativi siciliani per le cv. Primo Fiore.

È quasi terminata la campagna per l'**actinidia** cilena e neozelandese. Quest'ultima mantiene quotazioni ancora elevate senza importanti variazioni (3,50-3,70 €/Kg). In entrata il prodotto nazionale cv. Green Light con quotazioni inferiori rispetto al prodotto d'importazione. La domanda è su livelli medio bassi.

Nel corso del mese è iniziata la campagna di produzione delle **clementine** spagnole, con prodotto ancora verde ma di qualità buona e con prevalenza di calibri medio-piccoli (1,40-1,60 €/Kg). Verso la fine del mese è iniziata anche la produzione italiana.

Situazione stabile per le **banane**.

È terminata la raccolta per le **mele** sia nelle aree di produzione in pianura (0,90-1,20 €/Kg) sia nelle zone di montagna. Le quotazioni sono stabili, la produzione risulta su buoni livelli e la qualità per il prodotto di montagna è buona.

Volge al termine la campagna del **fico d'India**, con la varietà Bastardoni che mantiene quotazioni elevate (1,70-2,00 €/Kg). La domanda rimane su livelli medi. L'annata è stata segnata da una disponibilità e una qualità non tra le migliori.

La campagna dell'**uva da tavola** procede regolare con alti quantitativi disponibili. La cv Vittoria è terminata nel corso del mese e verso fine mese è risultata in via di esaurimento anche la cv. Nera Fragola. La domanda per la cv. Italia si mantiene su buoni livelli con quotazioni basse (1,00-1,30 €/Kg). Buona la qualità, con poca presenza di prodotto di qualità extra.

Si rileva uno scarso interesse per le **susine**. Nel corso del mese molte cv. sono terminate e restano presenti ormai solamente le cv. nere (prevalentemente Angeleno). La campagna dovrebbe proseguire lentamente fino al mese di dicembre (1,00-1,30 €/Kg).

La campagna per i **cachi** è entrata nel pieno con una qualità buona (1,30-1,60 €/Kg). È presente prevalentemente prodotto emiliano e campano. Da segnalare come le alte temperature abbiano portato ad una veloce maturazione del prodotto. Buona la presenza di caco mela, soprattutto spagnolo, con buon livello della domanda e prezzi superiori rispetto alla media (1,80-2,00 €/Kg).

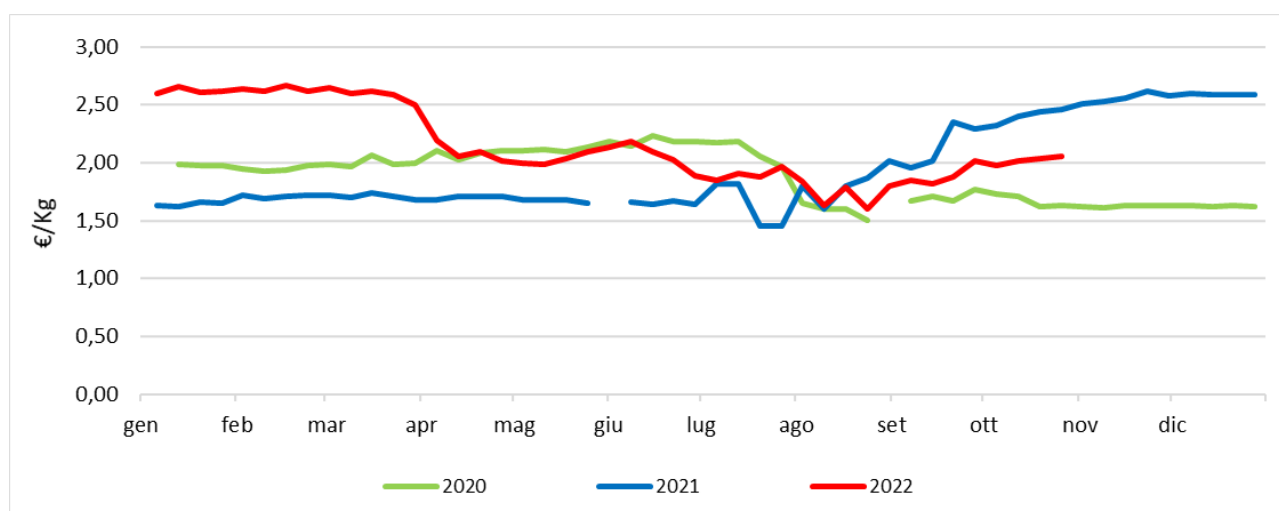
Per le **castagne** è presente molto prodotto nazionale, fattore che ha portato le quotazioni su livelli inferiori rispetto agli anni precedenti (4,00-4,50 €/Kg per pezzature 55-60 U/Kg). Le alte

temperature non hanno favorito la domanda che si è tenuta su livelli medio bassi.

È quasi terminata la produzione settentrionale per la **fragola**. Verso la fine del mese è iniziata la raccolta del prodotto campano, siciliano e calabrese, con qualità ancora non perfetta e quotazioni non ancora stabilizzate (5,00-7,00 €/Kg).

Relativamente alle **pere**, le quotazioni evidenziano livelli medi per tutte le cultivar. Per l'Abate Fetel quest'anno si registrano prezzi leggermente inferiori alla scorsa annata (1,70-2,00 €/Kg). Quotazioni contenute anche per William e Max Red Bartlett (1,50-1,80 €/Kg). La campagna non ha subito particolari danni da attacchi da cimice asiatica né da forti sbalzi termici, come è invece accaduto gli scorsi anni.

Grafico 4.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg)) delle pere nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

Ortaggi

Il perdurare di condizioni climatiche quasi estive ha limitato il consumo di molti prodotti orticoli invernali già in produzione, determinando un notevole calo di quotazioni per molti prodotti. Inoltre, le temperature alte hanno spinto la produzione di molti ortaggi, portando ad un aumento dei quantitativi disponibili, soprattutto per gli ortaggi a foglia.

Prezzi invariati per gli **agli**, con un livello della domanda non elevato (3,00-3,50 €/Kg). È presente principalmente prodotto spagnolo. Buona la qualità.

A fine mese è iniziata la produzione di **carciofi**, con prodotto non ancora ottimale. È presente prodotto pugliese, prevalentemente cv. Violetto senza spine, con quotazioni nella media

del periodo (0,60-0,70 €/cad.). Minore è la disponibilità di prodotto sardo, complice una riduzione dei campi coltivati.

All'insegna della stabilità il prezzo delle **cipolle**, con le dorate che si attestano su 0,50-0,60 €/Kg mentre le bianche quotano 0,60-0,80 €/Kg. Stanno invece per terminare le cipolle rosse di Tropea.

Il **pomodoro** rosso a grappolo ha mantenuto quotazioni superiori alla media del periodo, con aumenti per la produzione siciliana (1,70-2,00 €/Kg). Hanno inciso sul rialzo il migliore livello della qualità rispetto al prodotto olandese, ormai giunto verso la fine della campagna. Domanda medio bassa per i pomodori verdi sia Lunghi che Tondi, con prezzi alti tra 1,50-1,80 €/Kg. Per il Ciliegino si registrano quotazioni

elevate (2,40-2,80 €/Kg), ma tendenti al calo. Verso la fine del mese si sono registrati i primi scarichi di pomodoro sardo e costoluto con quantitativi ancora molto bassi.

In calo le quotazioni del **finocchio** (1,00-1,30 €/Kg), a fronte di quantitativi che stanno aumentando con l'ingresso di prodotto da diverse zone di produzione, prevalentemente l'Abruzzo.

Stabili su livelli medio bassi i prezzi del **fagiolino** (1,60-2,00 €/Kg). Il mantenimento di temperature quasi estive ha fatto sì che la produzione nazionale si protraesse più del solito, scoraggiando l'ingresso di prodotto d'importazione, prevalentemente marocchino. La domanda ha subito un calo.

Scendono i prezzi per tutti i **cavoli**, soprattutto per il cavolfiore bianco (0,80-1,20 €/Kg). Di poco superiori i prezzi del Romanesco (1,00-1,30 €/Kg) e della cima di rapa. Le alte temperature in ottobre non hanno favorito una buona domanda. In aggiunta, il caldo ha portato ad una produzione inferiore di cavolo broccolo di buona qualità. Quotazioni in incremento per le **carote** (0,60-0,70 €/Kg) con livello normale della domanda. Il mantenimento di temperature elevate ha ridotto il consumo di tutti i prodotti da

cottura, sui quali ha però inciso anche l'incremento dei costi di packaging.

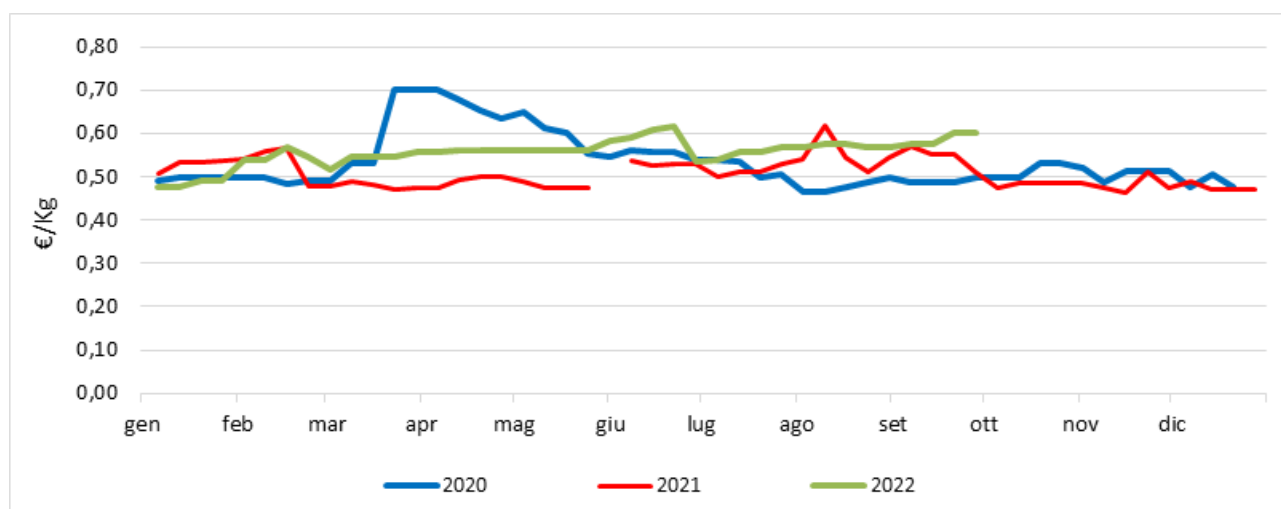
Quotazioni medio-alte per il **peperone**. Il prodotto è prevalentemente nazionale (1,80-2,00 €/Kg) e spagnolo. Ancora presente peperone olandese. Buona la qualità.

Lieve incremento dei prezzi per le **melanzane** (1,00-1,30 €/Kg). Il livello della domanda risulta stabile. Buona la qualità, con presenza prevalentemente di prodotto italiano e spagnolo. Volge al termine la campagna in piena area per far posto alla produzione in serra.

Quotazioni in calo per le **lattughe** (0,90-1,30 €/Kg). Le alte temperature hanno portato ad un aumento della produzione da diverse regioni, a fronte di una domanda su livelli medio bassi.

Relativamente alle **zucchine** (1,20-1,50€/Kg), la produzione ha mostrato una buona ripresa grazie all'avvio delle colture protette, alle temperature ancora alte e all'assenza di piogge. È in aumento la produzione siciliana e laziale, fattore che sta portando ad un calo delle quotazioni, che però si mantengono su livelli superiori rispetto allo scorso anno. La domanda risulta su buoni livelli.

Grafico 4.2.2 – Andamento prezzi (€/kg) delle cipolle nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

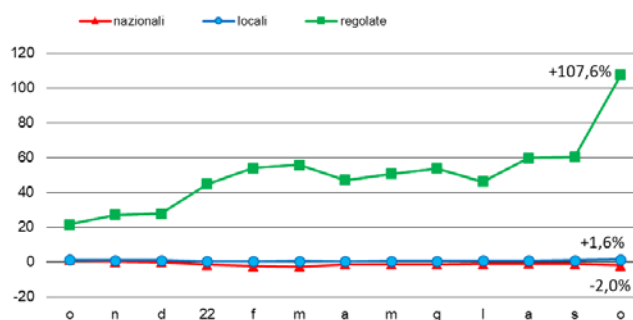
5. AUMENTI DELLE TARIFFE PUBBLICHE – OTTOBRE 2022

(a cura di Unioncamere, BMTI e REF Ricerche)

Brusco rialzo delle tariffe pubbliche nel mese di ottobre 2022, che registrano un incremento del +25,9% rispetto a settembre: si tratta della variazione congiunturale più importante osservata nell'anno corrente. La repentina crescita nel mese di ottobre è dovuta soprattutto ai rincari sulle tariffe regolate, che sono aumentate del +39,7%. In lieve aumento anche le tariffe a controllo locale, che registrano una variazione pari a +0,2% su base congiunturale. In controtendenza le tariffe a controllo nazionale, dove si osserva un calo sia rispetto al mese precedente sia rispetto allo stesso mese del 2021 (-0,5% e -2,0%, rispettivamente).

Rispetto a ottobre 2021, le tariffe pubbliche aumentano del +60,7%, con le tariffe regolate che registrano un aumento più che doppio (+107,6%). Ciò è causato dai rialzi registrati nelle bollette per l'energia elettrica (+199,1%) e per il gas naturale ad uso domestico (+96,2%). Nelle tariffe a controllo nazionale si osserva una vistosa riduzione dei prezzi dei trasporti ferroviari (-20,3%) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. In crescita le tariffe a controllo locale, che aumentano del +1,6% su base congiunturale; le tariffe che esibiscono una crescita maggiore sono quelle relative agli asili nido (+3,7%) e ai trasporti ferroviari regionali (+3,8%). In controtendenza invece osserviamo la riduzione delle tariffe dell'istruzione secondaria e universitaria (-0,2%).

Variazioni % tendenziali delle tariffe



Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

Tariffe regolate in rapida ascesa nel mese di ottobre (+39,7% rispetto a settembre)

Nel mese di ottobre 2022 le tariffe regolate hanno subito una crescita notevole rispetto al mese precedente, rappresentata da una variazione del +39,7%. Questo aumento è da imputarsi principalmente all'incremento delle tariffe per l'energia elettrica e del gas naturale, che registrano una crescita su base congiunturale del +59,2% e del +35,6% rispettivamente.

Durante il mese di ottobre, il costo dell'energia elettrica è aumentato sia nel mercato tutelato sia nel mercato libero. Rispetto al precedente trimestre, si evidenzia un incremento del +62,6% nella tariffa bioraria feriale diurna nel mercato tutelato e un aumento del +66,8% nella tariffa notturna/festiva. Il mercato libero registra dei rincari pari +62,8% rispetto al mese precedente. Scende invece il prezzo del gas naturale nel mercato tutelato, con una variazione pari al -18,3% rispetto a settembre, mentre si conferma la tendenza al rialzo nel mercato libero con +63,5%².

² I prezzi rilevati sul mercato libero sono suscettibili di oscillazioni mensili, mentre l'Autorità aggiorna i prezzi del mercato tutelato trimestralmente. A partire da ottobre 2022 i corrispettivi per

la materia prima gas naturale vengono aggiornati mensilmente, nei primi giorni del mese successivo a quello di riferimento. L'aggiornamento dei corrispettivi dell'energia elettrica avverrà invece, come nel passato, all'inizio del trimestre di riferimento.

La spesa per una famiglia tipo nel mercato tutelato (tre componenti e un consumo annuo di 2.700 kWh di energia e 1.400 metri cubi di gas naturale) è rispettivamente di 1.322 euro per l'energia elettrica nel 2022 e di 1.702 euro per il gas naturale per l'anno scorrevole (compreso tra il 1° novembre 2021 e il 31 ottobre 2022).

La riduzione del costo della bolletta per il gas naturale in mercato tutelato è dovuta anche al nuovo metodo di calcolo che ARERA ha implementato per valutare la componente del prezzo del gas a copertura dei costi di approvvigionamento. Si utilizza ora la media mensile riferita al mese trascorso del prezzo del "PSV day ahead"; il calcolo precedente, invece, prendeva come riferimento le medie trimestrali delle quotazioni dell'indice "TTF". Questo nuovo metodo di calcolo ha permesso di registrare il forte calo del prezzo all'ingrosso del gas naturale. Infatti, nel mese di ottobre il prezzo del gas naturale è crollato sia a causa di una minore domanda (per via degli stoccaggi pieni e di un clima mite) sia a causa degli accordi internazionali sul price cap e sugli acquisti comuni.

Per il quarto trimestre è stato confermato l'azzeramento degli oneri generali di sistema sia per il settore elettrico che per il gas. Tale provvedimento, unitamente alla riduzione dell'IVA sul gas al 5%, ha consentito di mitigare gli aumenti nel prezzo della materia prima. Si segnala inoltre che con la Legge 29 dicembre 2021, n. 233 la fine del regime di maggior tutela del servizio elettrico per i clienti domestici è stata prorogata al 1° gennaio 2024.

Per fronteggiare i rincari nei costi della bolletta, è stato confermato il potenziamento dei bonus sociali elettricità e gas, volti a ridurre la spesa per la fornitura di energia elettrica e gas naturale per le famiglie in condizioni di disagio economico o fisico³.

Concorrono all'aumento delle tariffe regolate, anche i rincari sui rifiuti urbani (+0,1%) e sull'acqua potabile (+0,5%).

I trasporti ferroviari responsabili del calo delle tariffe a controllo nazionale

Nel mese di ottobre si è osservata una riduzione delle tariffe a controllo nazionale pari al -0,5% rispetto al mese precedente. Questo calo è dovuto ad una accentuata discesa delle tariffe relative ai trasporti ferroviari nazionali, dove si osserva un -4,4% rispetto a settembre 2022. In controtendenza i prezzi dei medicinali, che registrano un lieve aumento pari al +0,2% rispetto al mese precedente. Stabili invece le tariffe postali e le tariffe relative ai pedaggi autostradali.

A livello tendenziale, le tariffe a controllo nazionale registrano quindi una riduzione pari al -2%: questo calo è dovuto, ancora una volta, alla riduzione dei prezzi dei treni nazionali, che sono scesi del -20,3% rispetto ai prezzi di ottobre 2021. Sempre con riferimento tendenziale, si osservano invece tariffe più elevate per quanto riguarda i servizi postali (+2,7%) e i medicinali (+2,8%).

I trasporti ferroviari regionali e urbani stimolano la crescita delle tariffe locali

In leggero aumento le tariffe a controllo locale nel mese di ottobre rispetto a settembre (+0,2%). Contribuiscono in questo senso le tariffe relative ai trasporti ferroviari regionali e ai trasporti urbani, che documentano un aumento del +0,7% e del +0,1% rispettivamente. Rimangono stabili invece le altre tariffe a controllo locale, ossia quelle relative agli asili nido, ai parcheggi, alle auto pubbliche e ai trasporti extraurbani ed infine quelle relative ai servizi sanitari locali.

Ad attenuare questi rincari, c'è una riduzione congiunturale del -0,2% per l'istruzione

³ I bonus sociali sono rivolti alle famiglie in condizioni di disagio economico il cui ISEE non risulta superiore a determinate

soglie, ai nuclei famigliari numerosi (sempre entro determinati limiti di ISEE) e ai fruitori di pensione e reddito di cittadinanza.

secondaria e universitaria e una riduzione del -0,1% per i musei rispetto al mese precedente.

In aggregato, l'aumento tendenziale delle tariffe locali è pari al +1,6%. Gli aumenti più marcati si osservano nei trasporti ferroviari regionali (+3,8%), negli asili nido (+3,7%) e nei trasporti extra-urbani (+2,2%). Risulta invece in calo tendenziale esclusivamente la tariffa relativa all'istruzione secondaria e universitaria.

Le tariffe in Italia				
Variazioni % sul periodo indicato				
	Tendenziale*	Tendenziale*	Congiunturale**	
	Set 22/ Set 21	Ott 22/ Ott 21	Ott 21/ Set 21	Ott 22/ Set 22
Tariffe pubbliche:	33,8	60,7	4,8	25,9
Tariffe a controllo nazionale	-1,0	-2,0	0,4	-0,5
Tariffe Postali	2,7	2,7	0,0	0,0
Medicinali ⁽¹⁾	2,6	2,8	0,0	0,2
Pedaggio Autostrade	0,1	0,1	0,0	0,0
Trasporti Ferroviari	-14,4	-20,3	2,7	-4,4
Tariffe a controllo locale	1,0	1,6	-0,4	0,2
Musei	2,7	2,4	0,3	-0,1
Asili Nido	4,3	3,7	0,5	0,0
Trasporti Urbani	1,0	1,1	0,0	0,1
Parcheggi	1,8	1,7	0,1	0,0
Auto Pubbliche	1,7	1,4	0,3	0,0
Trasporti extra-urbani	2,2	2,2	0,0	0,0
Trasporti ferroviari regionali	3,1	3,8	0,0	0,7
Servizi sanitari locali ⁽²⁾	0,6	0,5	0,0	0,0
Istruzione secondaria e universitaria	-2,3	-0,2	-2,3	-0,2
Altre tariffe locali ⁽³⁾	3,6	4,7	0,1	1,2
Tariffe regolate	60,5	107,6	8,0	39,7
Energia elettrica	103,3	199,1	8,2	59,2
Gas di rete uso domestico	63,7	96,2	13,1	35,6
Rifiuti urbani	0,9	0,8	0,1	0,1
Acqua Potabile	2,5	3,0	0,0	0,5

Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

*Variazione tendenziale: variazione nel mese di riferimento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

**Variazione congiunturale: variazione nel mese di riferimento rispetto al mese precedente

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(3) Servizio funebre e certificati anagrafici

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

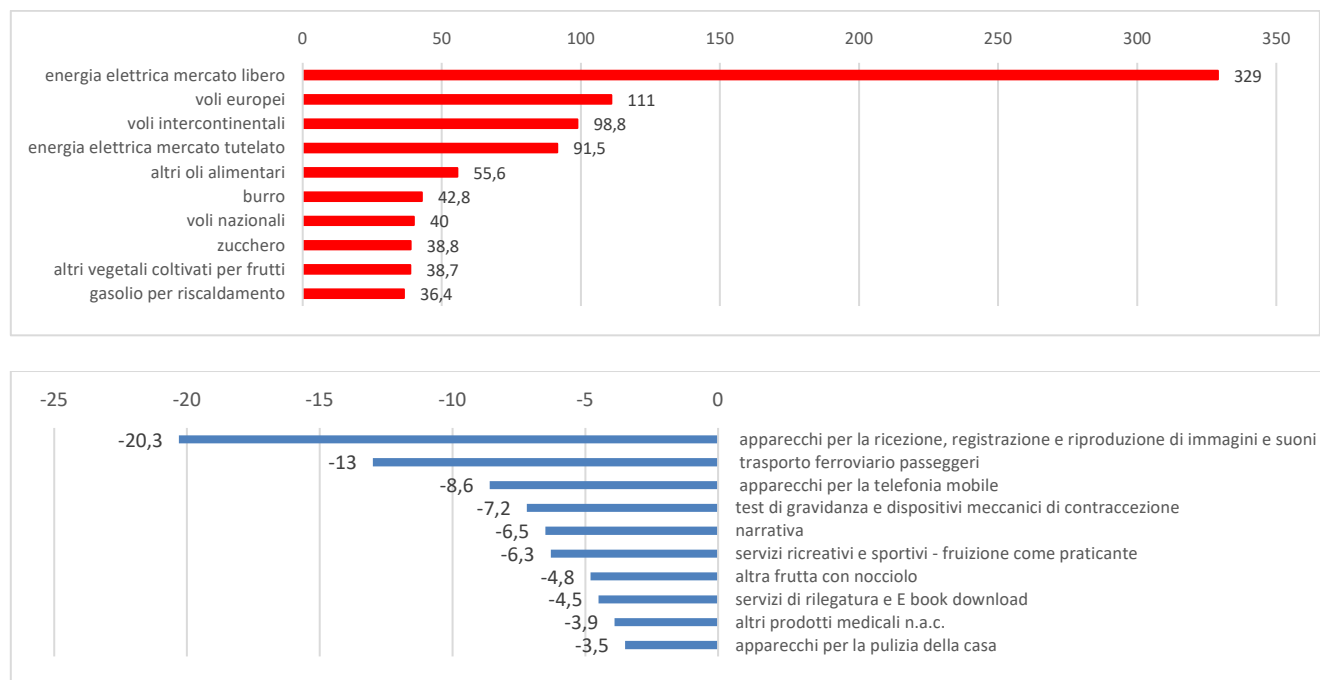
6.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo

In termini di divisione di spesa, il dato di ottobre mostra come l'aumento dell'indice generale sia dovuto principalmente alla crescita dei prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da +32,1% a +57,0%), dovuto soprattutto ai beni energetici che sono inclusi in questo comparto merceologico e, in misura minore, all'aumento dei prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +11,7% a +13,5%).

Nel complesso, le divisioni di spesa che principalmente contribuiscono positivamente all'andamento dell'inflazione generale sono: Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+6,180 punti percentuali), i Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+2,484) e Trasporti (+1,130). Viceversa, l'unico contributo negativo è dato dai prezzi delle Comunicazioni (-0,062). In questo quadro generale, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo sono

stati registrati per questo mese per l'energia elettrica mercato libero. Seguono, i voli europei e i voli intercontinentali, l'energia elettrica mercato tutelato e ancora, gli altri olii alimentari, il burro, i voli nazionali, lo zucchero, gli altri vegetali coltivati per frutti e il gasolio per riscaldamento. La maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni e il trasporto ferroviario passeggeri. Seguono, gli apparecchi per la telefonia mobile, i test di gravidanza e dispositivi meccanici di contraccezione, la narrativa e i servizi ricreativi e sportivi-fruizione come praticante. Infine, l'altra frutta con nocciolo, i servizi di rilegatura e E-book download, gli altri prodotti medicali n.a.c. e gli apparecchi per la pulizia della casa.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –tendenziali ottobre 2022 (variazioni)



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe –MIMIT su dati Istat, segmenti di consumo⁴

⁴ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 312 segmenti di consumo del paniere Istat 2022.

7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati⁵:

- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 01 ottobre 2009 – 31 ottobre 2022

Nel mese di ottobre, il prezzo del petrolio Brent aumenta, passando dagli 89,77 \$/barile di settembre ai 93,33 \$/barile di ottobre. Scende, invece, il **prezzo al consumo della benzina**, che passa da 1,704 €/lt a 1,672 €/lt. Mentre aumenta il **prezzo al consumo del diesel**, che passa da a 1,808 €/litro a 1,831 €/litro.

A ottobre il Brent aumenta a 93,33 \$/barile

Nel mese di ottobre, il petrolio Brent registra un aumento, attestandosi su di un valore pari a 93,33 \$/barile, in aumento rispetto agli 89,77 \$/barile di settembre.

Prezzi alla pompa in calo per la benzina e in aumento per il diesel

A ottobre, il prezzo della **benzina al consumo** italiana continua a diminuire passando da 1,704 €/lt, registrato a settembre, a 1,672 €/lt. Rispetto a ottobre 2021 si registra una variazione negativa pari al -2,8% (Graf. 7.1).

La benzina al consumo italiana si attesta su di un valore superiore rispetto alla Francia (+1 centesimo), mentre è inferiore rispetto a Germania e Spagna (-30 e -6 centesimi rispettivamente). Negativo lo stacco con l'eurozona (-18 centesimi) (Tab. 7.1).

Il **diesel al consumo** in Italia a ottobre è ancora in aumento su base mensile e si attesta su di un valore pari a 1,831 €/litro, facendo segnare un aumento del 16,2% rispetto allo stesso mese dello scorso anno (Graf. 7.2).

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto di -1, -29 e -8 centesimi rispetto a Francia, Germania e Spagna e di -13 centesimi rispetto all'Area euro (Tab 7.1).

Di seguito, nella tabella 7.1, si presenta un confronto tra il prezzo al consumo della benzina e del diesel, nei principali paesi europei e nell'Area Euro.

TABELLA 7.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, ottobre 2022

	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna
Prezzo al consumo	1,852	1,665	1,973	1,672	1,733	1,958	1,839	2,116	1,831	1,912
<i>Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)</i>										
Prezzo al consumo	-18	1	-30	-6	-6	-13	-1	-29	-8	-8
	BENZINA					DIESEL				

⁵ Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Energy Oil Bulletin (Commissione Europea)

GRAFICO 7.1.1 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili⁶

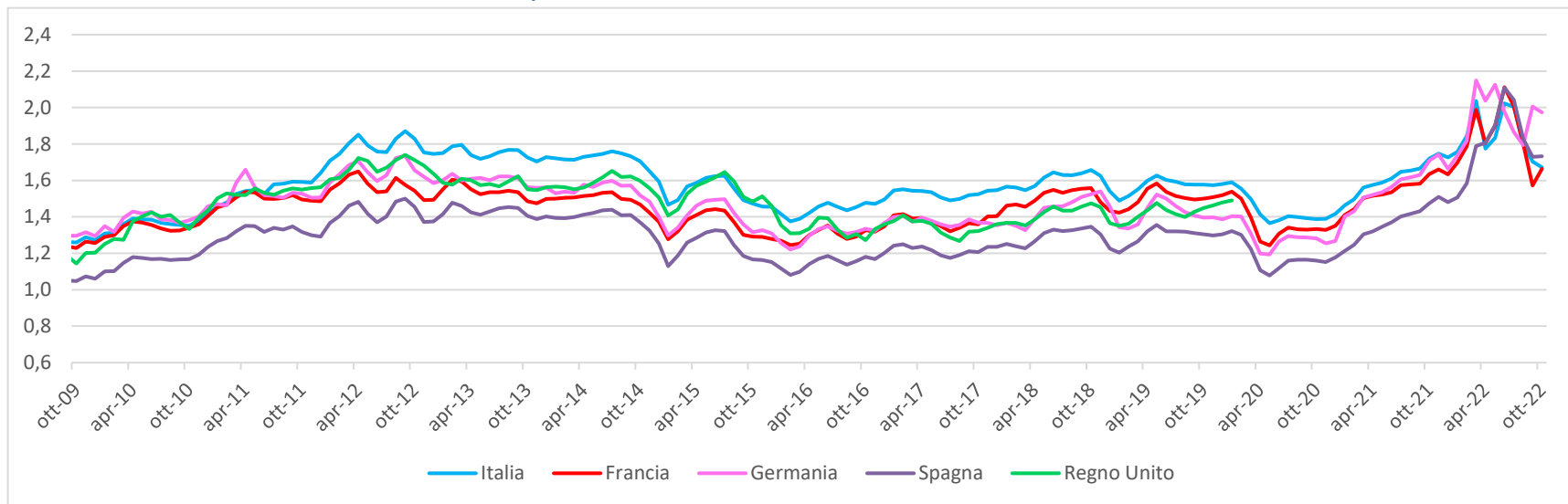
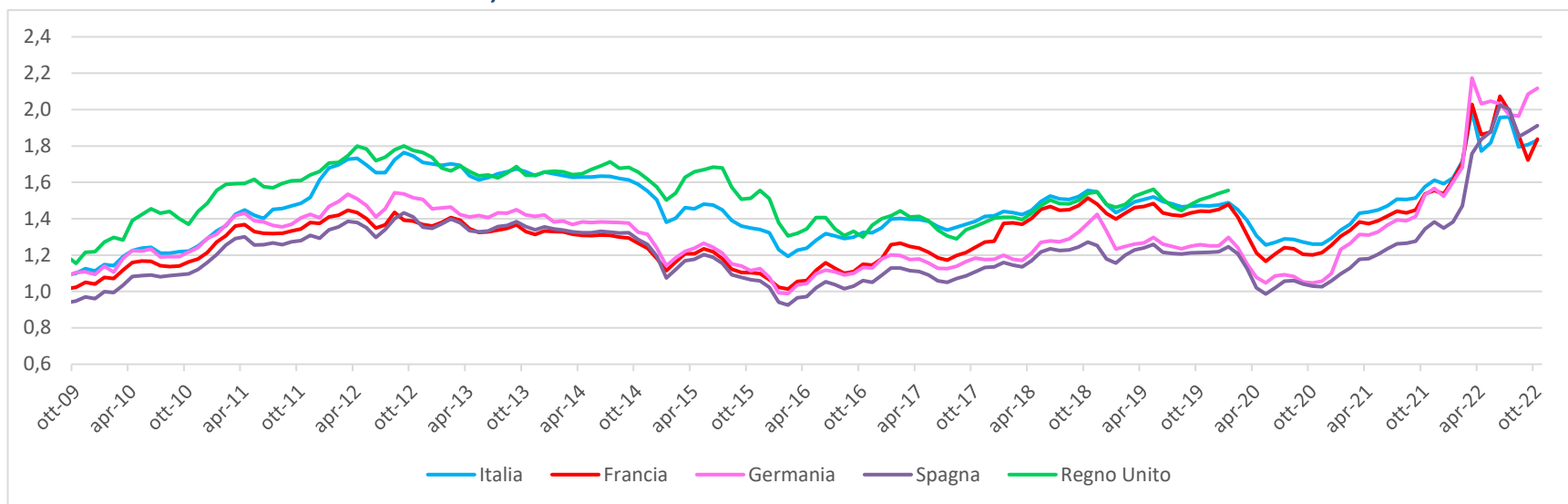


GRAFICO 7.1.2 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili



⁶ Per il Regno Unito le medie mensili dei prezzi industriali di benzina e diesel sono calcolate fino a gennaio 2020.